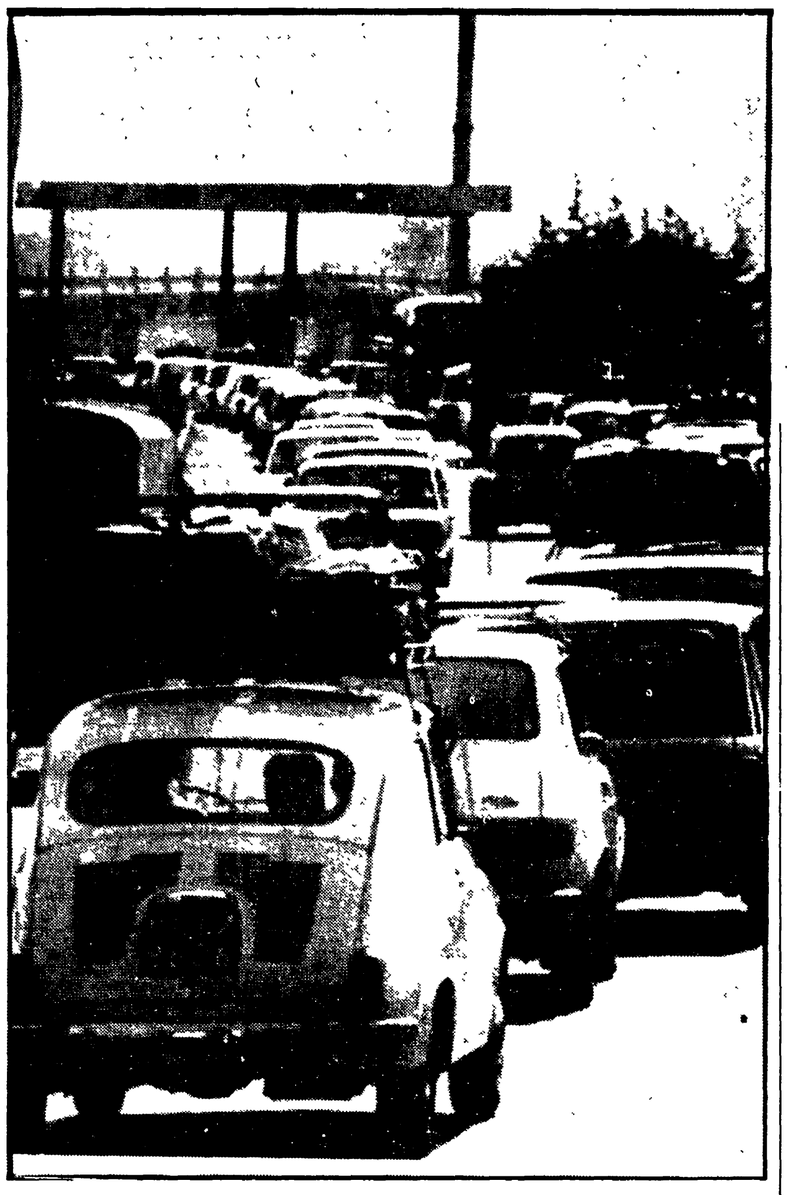

Le partenze ai caselli autostradali

IL GRANDE ESODO: MITI E REALTA' DELLE VACANZE

MA DOVE VANNO GLI ITALIANI IN FERIE?

Per molti è solo un «ritorno al paese»

Il massiccio flusso dalle metropoli del Nord alle regioni d'origine - Le cifre significative: 40 su cento trascorrono il riposo in casa dei parenti e degli amici - Quasi un trasloco per migliaia di famiglie - Un fenomeno in lenta e faticosa espansione

Abbiamo detto che ancora pochi italiani vanno in vacanza. Solo una trentina su cento, ci dicono le statistiche, trascorrono un «periodo di almeno quattro giorni consecutivi con pernottamento fuori della propria residenza abituale a scopo di riposo o di svago, anche se — si noti bene (n.d.r.) — unito ad altri fini: cura, visita a parenti, religione, ecc.» per dirla con il preciso linguaggio del notiziario dell'Istituto centrale di statistica. E' comunque, bisogna aggiungerlo, una conquista che avanza: nel 68, gli italiani in vacanza erano solo 26 su cento. Il che significa che dal sessantotto al settantadue (anno cui si riferiscono gli ultimi dati), ogni anno è andato in vacanza un italiano su cento in più. Un cammino lento, come si vede, ma, a quanto pare, sempre in avanti.

Ma dove vanno, gli italiani in vacanza? Proviamo a scoprirlo per esaminare se la vacanza è veramente un periodo di libere scelte, uno «sfizio» per dirla in dialetto, una gioiosa manifestazione di essere diversi dagli altri giorni, quasi rinnovati, pronti ad esperienze nuove e ricche di possibili nuove conoscenze. Questo è il punto, anche se, evidentemente, qualcuno obietta che chiediamo l'impossibile.

Ebbene: gli italiani, se andiamo a guardare le loro scelte, non vanno in vacanza: molto spesso, per la maggioranza stragrande delle categorie meno ricche, in periodo di ferie gli italiani tornano semplicemente a casa. Sembra un paradosso, ma è una realtà che ci sta sotto gli occhi in questi giorni. Il ritorno al Sud è il percorso obbligato per migliaia e migliaia di famiglie stipate non solo nelle utilitarie sulle autostrade ma anche nei treni e — perchè no? — in camioncini o pulmini.

Da Milano vanno al Sud. Da Roma si irradiano in Umbria, nelle Marche, in Toscana o ancora al Sud, in Abruzzo, in Puglia in Calabria: un ritorno «in patria» che accomuna operai, piccoli impiegati, piccoli commercianti e perfino studenti. «Una settimana al paese» è ancora la vacanza più comune e più probabile nel nostro paese, l'unica possibile, a conti fatti.

Esaminiamo ancora le statistiche: il 40 per cento delle giornate di vacanza che gli italiani hanno a disposizione viene trascorso in «abitazioni di parenti e amici» oppure in «abitazioni di un componente della famiglia». E' la percentuale più alta che batte di gran lunga, come si può vedere, tutte le altre: giornate trascorse in pensioni (27,5 per cento), in alloggi privati in affitto (22,5 per cento) o in campeggi, ostelli, roulottes (meno del 5 per cento). Ma le cifre hanno a questo punto, bisogno di un ulteriore commento. La statistica che ci viene fornita parla di «giornate di vacanza». Siccome non è pensabile che chi ha possibilità economiche maggiori ricorra alle case di familiari, parenti o amici, bisogna dedurne che queste benedette «giornate di vacanza» appartengano quasi tutte alle categorie meno abbienti.

C'è stato in questi giorni di cronache dell'esodo qualche giornalista scandalizzato del modo caotico, disordinato, «sporco» e cialtrone con il quale gli italiani in vacanza viaggiano. Costui ha in schifo il cumulo di bagagli con i quali l'italiano medio viaggia, le utilitarie con i montarozzi di roba sul tetto (e dove mettere i bagagli di una famiglia in «500»?) gli involti di roba da mangiare e perfino i bambini che fanno la cacca ai margini della strada. A parte la pretesa ridicola di far trattenere la cacca ai bambini fino al prossimo posto di ristoro a volte distante molte decine di chilometri, molto spesso meno igienico di un fosso lungo la carreggiata, c'è da pensare appunto che le spese di viaggio sono naturalmente ridotte all'osso per un tipo di viaggiatore come quello che abbiamo descritto.

Ecco di nuovo le statistiche: l'italiano medio non prevede la sosta in albergo, il pranzo in trattoria e nemmeno l'arredamento ex novo della «seconda casa» di campagna o di mare. Si porta dietro il lettino del bambino più piccolo, il pacco di pasta avanzato dal menage cittadino, la carrozzina e perfino il materasso.

«Portatevi le lenzuola» gli dicono i parenti del paese e lui se le porta. «Qui non c'è farmacia», lo avvertono e lui si compra tutto, dai grossi involti di pannolini notte alle supposte per la tonsillite. Il «non si sa mai» dell'italiano povero non è fatto di *traveller cheques*, ma di grossi involti legati con lo spago tanto più grossi quanto meno antica è l'abitudine a viaggiare e quanto più atavica e giustificata è la paura di spese extra. Sarebbe comodo per molti rispondere a tutte queste povere esigenze con uno strafottente «restatevene a casa»: per tanti, per troppi, la casa è ancora quella dove vanno, appunto, per cinque, sei giorni l'anno, a ritrovare modi e abitudini che è stato giocoforza abbandonare per gli altri 360 giorni.

e. b.

LE SCELTE DEI LUOGHI E DEGLI ALLOGGI

Tipo di vacanza ed alloggio	Giornate migliaia	Giornate % sul totale
1. TIPO DI VACANZA		
marina e lacuale	190.721	55,3
montana	70.759	20,5
collinare	38.989	11,3
giro turistico e crociera	16.165	4,7
termale o di cura	7.971	2,3
altro tipo	20.296	5,9
TOTALE	344.901	100,0
2. TIPO DI ALLOGGIO		
alberghi, pensioni e locande	94.736	27,5
abitazioni di parenti e amici	89.763	26,0
alloggi privati in affitto	77.593	22,5
abitazioni di un componente la famiglia	47.764	13,8
campeggi, rifugi e roulottes	14.548	4,2
colonie	11.037	3,2
case per ferie e istituti religiosi	5.746	1,7
ostelli gioventù e affini	1.410	0,4
altro tipo	2.304	0,7
TOTALE	344.901	100,0

Ecco come si dividono le giornate di vacanza degli italiani secondo gli ultimi rilevamenti statistici (le cifre si riferiscono al '72). E' significativa la scelta, o meglio, la suddivisione degli alloggi: almeno il 26 per cento è ospite di parenti o amici e un altro 14 circa per cento dichiara di usare un'abitazione appartenente ad un componente della famiglia. A parte il fenomeno esiguo di chi possiede quindi la «villa al mare», bisogna pensare che almeno il 40 per cento delle famiglie italiane torna a casa, al paese d'origine.

Una famiglia italiana in visita agli antichi fori romani: una immagine che documenta una realtà non molto diffusa. I giri turistici occupano solo due giornate su cento delle vacanze degli italiani. Una percentuale rimasta invariata da diversi anni

Ore drammatiche al largo del Golfo Persico

Brucia mercantile italiano: in salvo tutto l'equipaggio

Le prime incerte notizie - I trenta uomini che si trovavano a bordo sono stati portati a terra dalle navi-soccorso

LONDRA, 1.

Il mercantile italiano *Erice* di 9.701 tonnellate è in fiamme nelle acque del Golfo Persico. L'incendio è divampato nelle prime ore di stamane. Secondo le informazioni giunte ai Lloyds, l'equipaggio avrebbe abbandonato la nave. Il numero degli uomini imbarcati sul mercantile non è noto. La petroliera inglese *Luzor* e una motovedetta si stanno dirigendo sul posto del sinistro.

Più tardi si è appreso che tutti gli uomini di equipaggio della *Erice* hanno raggiunto sani e salvi la costa iraniana dopo avere abbandonato la nave in fiamme.

Si è anche appreso che la *Erice* aveva comunicato nelle prime ore di stamane che a bordo era divampato un incendio aggiungendo però che le fiamme erano sotto controllo. Poco dopo veniva ricevuto un messaggio radio dal quale risultava che l'equipaggio stava abbandonando la nave, che si trovava a largo del porto iraniano di Lingeh, nella parte meridionale del Golfo Persico.

La notizia che l'equipaggio del mercantile è salvo è stata data dalla polizia iraniana. Per il momento non è noto come gli uomini della *Erice* abbiano raggiunto la costa dell'Iran.

A quanto si è appreso, la nave italiana aveva lasciato il porto iracheno di Bassora e si stava dirigendo verso l'Oceano Indiano. Quando è scoppiato l'incendio, l'*Erice* si trovava tra l'isola di Farur e la terraferma iraniana.

La motonave *Erice* è stata costruita nel 1957 ed è immatricolata nel compartimento marittimo di Palermo. Ha un motore Diesel di 7700 cavalli ed un equipaggio di 30 persone.

Da un mese circa la nave era stata noleggiata a terzi ed i responsabili della *Erice di navigazione SpA* non sono stati quindi in grado, al momento, di precisare la natura del carico, l'ultimo porto di imbarco e quello di destinazione

Fa parte, comunque, della flotta Lauro ed è adibita al trasporto di merci varie sulla linea Trieste Golfo Persico. La nave è al comando del cap Roberto Ruggiero, di Napoli.

Secondo il rappresentante della flotta Lauro a Trieste, comandante Cusimano, l'unità probabilmente non aveva ancora completato il viaggio di andata.

Il PCI impegna il governo

Un concorso per 2000 cancellieri negli uffici giudiziari

La mancanza di cancellieri che rischia di paralizzare gli uffici giudiziari e l'esigenza di misure urgenti per mettere la amministrazione della giustizia in grado di assolvere il suo compito, sono state sollevate ieri dai senatori comunisti nella riunione della commissione Giustizia di Palazzo Madama.

Il sottosegretario Pennacchini — presso il quale i senatori comunisti Lugnano e Maffioletti erano intervenuti nei giorni scorsi per porre il problema — ha riconosciuto la gravità della situazione.

Il rappresentante del governo si è impegnato a bandire con urgenza un nuovo concorso per l'assunzione di duemila cancellieri. I senatori comunisti hanno sollecitato inoltre la definizione della riforma dell'ordinamento penitenziario

Un marinaio ha terrorizzato Londra

Con l'aereo sotto il ponte poi in picchiata si uccide

Il suicidio prima di essere processato per uno scandalo

LONDRA, 1

Doveva comparire in tribunale a settembre sotto l'accusa di truffa in borsa, il marinaio che ha minacciato di gettarsi col proprio aereo in mezzo al traffico del famoso Tower Bridge di Londra. E che si è poi ucciso schiantandosi al suolo a 340 chilometri dalla città

Lo ha comunicato Scotland Yard, che era stata messa in allarme dalla moglie del marinaio, Peter Martin, di 29 anni.

Il pilota era decollato senza autorizzazione con un piccolo monoplano rosso, dopo aver fatto rifornimento che gli dava quattro ore di autonomia di volo, dall'aeroporto di Blackbushe, nel Surrey

Verso il primo pomeriggio è apparso proprio sul cielo del cuore di Londra, la «city», e ha cominciato a compiere paurose evoluzioni tra i grattacieli, sotto gli occhi sbalorditi dei passanti che si domandavano se si trattasse di una nuova trovata pubblicitaria o di un «cascatore» per qualche film.

A un certo punto l'aereo ha perso quota e si è abbassato passando per ben due volte sotto il ponte sul Tamigi, infilandosi in mezzo alle due grandi torri del Tower Bridge

Poi è scomparso alla vista dei passanti che seguivano con attenzione la dimostrazione acrobatica, dirigendosi verso nord

Soltanto nella tarda serata si è saputo la fine che aveva fatto l'aereo dopo un lungo volo di 340 chilometri Peter Martin si è ucciso lanciandosi deliberatamente in mezzo a un bosco, nel Lake District, a poca distanza da un parcheggio dove si trovavano numerosi turisti

Un testimone oculare, John Jackson, che dirige un campeggio vicino al bosco ha descritto la scena

«Quando ho sentito il rumore dell'aereo ho alzato gli occhi e l'ho visto piombare giù più o meno da 1300 metri. E' sfrecciato sopra la mia testa, a una quota molto bassa e poi si è infilato in pieno nel bosco. Ho sentito uno spaventoso schianto, ma non c'è stato fuoco».

Scotland Yard, appena ha visto l'aereo nel cielo della city ha immediatamente chiuso al traffico il ponte, provocando un ingorgo pauroso nel traffico, per paura che il pilota decidesse di gettarsi sul Tower Bridge come era sua intenzione La moglie infatti aveva segnalato i propositi suicidi del marito, ma non conosceva in che modo Peter Martin avesse deciso di uccidersi

La catastrofe è stata evitata per miracolo, visto che la esperienza di Martin in fatto di aerei era limitatissima: aveva infatti al suo attivo soltanto 25 ore di volo e quindi solo per una incredibile fortuna non ha urtato il ponte o qualche palazzo nel corso delle sue pericolose evoluzioni

Il folle proposito di Martin è stato determinato dalla scoperta da parte della polizia di una grossa truffa di circa diecimila dollari fatta giocando in borsa.

Arrestato, era stato rilasciato su cauzione in attesa del processo che si doveva svolgere appunto in settembre.

Ieri la giornata record del traffico: almeno 9 milioni in viaggio

Un'ondata di piena sulle strade

Gravissimo incidente in provincia di Trento: tre morti - Il guidatore ubriaco e senza patente? - Un caso tipico di incoscienza
Il tempo buono in tutte le regioni - Le autostrade più intasate - Una tremenda verità: il maggior numero di vittime fra i giovani

Ubriaco al volante, senza patente (almeno in tasca non l'aveva) si è schiantato con l'auto contro la spalletta di un ponte: i tre che stavano a bordo con lui non si sono salvati. Sono rimasti uccisi sul colpo: fra le vittime era una donna in stato avanzato di gravidanza, un particolare in più che dimostra fino a che punto semmai c'era bisogno di prudenza da parte di chi guidava la vettura. E' accaduto in provincia di Trento, nei pressi di Mezzolombardo: fin dalle prime notizie, per ora incomplete, trapela un classico caso di incoscienza e di spericolatezza. Un esempio di come *non* si deve condurre la auto. Il conducente è quasi in fin di vita, all'ospedale di Mezzolombardo: il suo stato di ebrezza è stata una delle poche cose evidenti. Nessuno dei quattro che erano a bordo della Fiat 1500 targata Bergamo e ora distrutta aveva documenti appresso. Gli investigatori hanno potuto accertare finora che la «1500» stava viaggiando a velocità molto elevata da Mezzolombardo verso Trento, quando, nella località «La Rupe», nell'imboccare dopo una curva, un ponte che attraversa il torrente Noce, il guidatore ha perso il controllo dell'automobile che si è schiantata contro la spalletta del ponte. Un giovane ed una donna sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Mezzolombardo; un'altra donna, incinta, è morta dopo che era già stata ricoverata nello stesso ospedale e stavano trasportandola all'ospedale di Trento per tentare di salvare almeno il nascituro.

Di altri, anche se non altrettanto gravi incidenti, è costellata purtroppo la cronaca delle ultime ore sulle strade dell'esodo dove, stando alle cifre approssimative e non ufficiali, almeno nove milioni di automobilisti si sono messi in marcia.

Le partenze e gli spostamenti in massa sono cominciati fin dalla notte, ma anche nelle prime ore della mattinata di ieri si è avuto un grande flusso di veicoli su tutta la rete autostradale.

Le autostrade maggiormente affollate — informa un comunicato dell'ACI — sono quella del «Sole» da Milano a Bologna, la Bologna-Rimini-Ancona, la «Firenze Mare», la Torino-Piacenza, la Torino-Savona, la Milano-Genova e la Milano-Bergamo-Brescia in direzione di Venezia.

Su tutte le strade il traffico è intenso ma scorrevole anche se alcune volte si sono formate lunghe colonne di autovetture. La polizia stradale e l'ACI invitano gli automobilisti che transitano sulle strade di maggior traffico a viaggiare a velocità moderata per consentire, in caso di difficoltà, un rapido arresto dell'autovettura per evitare tamponamenti. La maggior parte dei benzinai, terminato lo sciopero, ha riaperto le stazioni di servizio, consentendo agli automobilisti di rifornirsi regolarmente. E' stato confermato — conclude il comunicato — che i pochi distributori ancora chiusi per l'esaurimento delle scorte, saranno riforniti entro oggi dalle autobotti delle compagnie.

Il tempo si è mantenuto buono su tutte le regioni: da questo punto di vista difficoltà non ci sono state. E' chiaro che molto dipende ora dalla buona volontà degli utenti delle strade e delle autostrade.

Per quanto possa sembrare strano, la sicurezza al volante, o meglio, la falsa sicurezza, è una delle maggiori cause di incidente. I giovani, infatti, costituiscono il maggior numero di vittime degli incidenti stradali che avvengono in tutti i paesi europei ed extraeuropei.

E' uno dei dati drammatici che emergono da un'indagine fatta in Europa dall'organizzazione mondiale della Sanità, la quale viene a confermare le conclusioni cui era già precedentemente giunto in una propria inchiesta per l'Italia l'ispettorato circolazione e traffico del ministero LL.PP.

Nello studio viene sottolineato che gli incidenti stradali sono divenuti per i giovani le principali cause di morte nelle nazioni tecnicamente sviluppate.

L'indagine fa poi un quadro generale della sinistrosità europea. Il rapporto tra feriti gravi e morti è in genere di 12,5 contro uno, rapporto che varia notevolmente secondo le categorie di utenti della strada. Quasi ovunque le donne muoiono quattro volte meno degli uomini. In Italia, in particolare, la percentuale è così divisa: 36,6 uomini e 8,3 donne morti per incidenti stradali ogni centomila abitanti. Raffrontando il tasso di mortalità dei vari paesi europei per tale tipo di causa, al primo posto sono risultate essere la Germania occidentale e l'Austria che hanno raggiunto rispettivamente la percentuale di 51,2 e 50,9 morti stradali ogni centomila abitanti. Seguono la Svizzera (45,8), l'Italia (44,9), la Francia (42,2) e poi via via la Finlandia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Danimarca, la Bulgaria. Le percentuali più basse sono quelle della Bulgaria (11,1), della Polonia (12,9), dell'Ungheria, della Grecia.

Allarme dal «Prado»

Madrid è la capitale più inquinata d'Europa

MADRID, 1.

Il direttore del museo del Prado ha denunciato i gravi rischi che l'inquinamento atmosferico fa correre ai tesori della celebre raccolta madrilena. Secondo il dottor Javier Salas, l'indice di inquinamento atmosferico nei locali dell'edificio è forse il più elevato di tutti i musei del mondo.

Sui pericoli dell'aria che si respira a Madrid si sofferma anche la «rivista di Igiene e Sanità pubblica», affermando tra l'altro che basterebbe distendersi su di un marciapiede verso le ore 14 presso la Plaza de Cibeles, in pieno centro, per perdere rapidamente i sensi.

L'allarme è condiviso anche dagli esperti del ministero dell'Industria i quali non nascondono che alcuni quartieri della capitale spagnola potrebbero essere tra i più contaminati d'Europa, sempre dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

A Verona

Ragazzi trovano testa di una decapitata

VERONA, 1.

La testa di una donna in avanzato stato di decomposizione è stata trovata da un gruppo di ragazzi che stavano facendo il bagno nell'Adige, in località San Procolo di Zevio (Verona).

Sul posto sono giunti i carabinieri di Zevio ed il sostituto procuratore della Repubblica dott Curtarello.

La testa è stata consegnata all'Istituto di medicina legale ed il prof. Querci è stato incaricato di eseguire una perizia. Il ritrovamento ha portato subito gli investigatori a proseguire le indagini sul «caso» di Isola della Scala. Nel comune della «bassa» veronese il 27 settembre dello scorso anno fu trovato il corpo decapitato di una donna.

CRONACHE SEMISERIE DEL TURISMO IN ITALIA

Perde il figlio per ammirare il Duomo di Milano

MILANO, 1

«Sta tranquillo che papà ti compra il gelato e torna subito...». Invece ha tardato e s'è perso il figlioletto che, fortunatamente, ha rintracciato sia pure dopo molte ore. E' una piccola cronaca di quel che può avvenire in questi giorni di partenze affannose e di strani itinerari turistici, come vedremo.

Un padre di 46 anni, in vacanza con il figlio di cinque anni ha infatti lasciato il bambino su un treno alla stazione centrale di Milano promettendogli di andare a comperare il gelato. In realtà l'ha tirata per le lunghe perché ha pensato di approfittare della sosta per andarsi a vedere anche il Duomo della capitale lombarda: nel frattempo il piccino s'è messo a piangere, un agente della Polfer ha pensato bene di soccorrerlo e di tirarlo giù dal convoglio dove, naturalmente il padre al suo ritorno non l'ha più trovato. Il treno s'è messo in moto: l'uomo è potuto scendere solo a Bologna dove ha appreso dagli agenti della polizia ferroviaria che suo figlio era rimasto a Milano...

L'episodio è successo la notte scorsa. Giuseppe Letizia, residente a Casale Corte Cerro (Novara), una volta giunto a Milano con il figlio, è salito sul direttissimo Milano-Lecce. Al piccolo è venuta la voglia di un gelato e allora il padre è andato a comprarglielo, lasciandolo solo con i bagagli. Avendo trovato chiusi i bar della stazione, il Letizia si è spinto fino a piazza Duomo: «*Così potevo vedere la cattedrale e comprare anche il gelato*», ha poi dichiarato. Quando è tornato in stazione il treno era già in partenza. E' salito di corsa ma ha invano cercato il piccolo. Solo quando è giunto a Bologna, il Pugliese si è tranquillizzato ed è tornato a Milano a riprendersi il figlio.

380 mila lire per un piatto di pasta e melone

Va bene che i prezzi sono saliti alle stelle e che tutto è aumentato, ma questa è una rapina bella e buona, deve aver pensato il turista giapponese quando si è visto presentare per un piatto di spaghetti, una bistecca e un paio di fette di melone l'astronomico conto di 380.000 lire (sì, avete letto bene, trecentottantamila lire). Comprensibilissimo, quindi, lo choc di Naroma Shigeru, 25 anni, quando ha letto il foglietto che gli presentava il cameriere di un ristorante romano Riavutosi dalla sorpresa, il turista si è alzato e educatamente ha detto al cameriere: «I soldi li ho, ma non pago: mi scusi, ma questo conto è veramente esagerato...». Per tutta risposta il giovane giapponese è stato aggredito da due energumeni che gli hanno strappato il portafogli (dentro c'erano 25.000 lire italiane e 70.000 yen, quasi 200.000 lire italiane) e quindi lo hanno trascinato su una macchina con la quale lo hanno scaricato nei pressi della stazione Termini.

La storia, comunque, non è finita lì. Infatti uno dei responsabili della rapina e della truffa è stato arrestato ieri mattina dopo essere stato riconosciuto per strada dalla stessa vittima: si tratta di un tunisino di 24 anni, Hadu Mansour Noureddine, denunciato per rapina e sequestro di persona. Adesso la polizia sta cercando di rintracciare il locale dove l'altra sera è stato condotto dal tunisino (evidentemente d'accordo con il ristorante) il turista giapponese

Il giovane, naturalmente, è caduto nella trappola e si è trovato a tavola con l'«amico» e due splendide ragazze chiaramente «reclutate» per l'occasione. Le ragazze hanno ordinato due bistecche, mentre gli uomini hanno preso spaghetti e melone. Alla fine, l'incredibile sorpresa.